

# Il naufragio del Sirio



Do Re- Sol<sup>7</sup> Sol<sup>7</sup> Do

*E da Ge-no-va col Si-rio par - ti - va - no per L'A - me - ri - ca var - ca - re, var - ca - reil con - fin.*

9 Fa Do Re- Sol<sup>7</sup> Do

*E da Ge-no-va col-Si-rio par - ti - va - no per l'A - me - ri - ca var - ca - reil con - fin.*

## ***Il naufragio del Sirio (1906)***

Il “naufragio del Sirio” è un brano tradizionale che ricorda uno degli incidenti navali più drammatici della storia dell’emigrazione italiana: il 4 agosto 1906 la nave italiana “Sirio”, in viaggio da Genova per il Brasile, urtò contro uno scoglio presso le coste della Spagna, vicino alle isole Formiga e a Cabo Palose, colando a picco lentamente. La disorganizzazione dei soccorsi e il panico causarono centinaia di vittime: la nave trasportava 1700 passeggeri, di cui 700 emigranti italiani (soprattutto veneti e trentini) diretti in Brasile, Argentina e Uruguay. Di loro, 300 morirono quasi subito e 200 furono dati per dispersi. Quelli che si salvarono, perdendo tutti i propri miseri averi, furono ospitati dalle popolazioni di Cabo Palos, Cartagena e Alicante. Tra i passeggeri morirono anche monsignor José Camargo de Barros, vescovo di São Paulo, il Priore dell’Ordine dei Benedettini di Londra, otto missionari che si recavano in Brasile ed il console dell’Austria di Rio de Janeiro, Leopoldo Politzer. Il comandante del “Sirio” fu arrestato a Cartagena, poi processato e condannato per il sinistro in quanto, per guadagnare di più, faceva imbarcare emigranti clandestini dalle coste spagnole avvicinandosi pericolosamente alle secche.

*E da Genova  
col Sirio partivano  
per l’America varcare,  
varcare il confin.*

*Ed a bordo  
cantar si sentivano,  
tutti allegri del suo,  
del suo destin.*

*Urtò il Sirio  
un orribile scoglio.  
Di tanta gente la misera,  
la misera fin.*

*Padri e madri  
bracciava i suoi figli  
che si sparivano tra le onde,  
tra le onde del mar.*

*E fra loro  
un vescovo c’era,  
dando a tutti  
la sua benedizion.*

*E fra loro (lerì)  
un vescovo c’era (lerà),  
dando a tutti (lerì)  
la sua benedizion!*